

Basta: è *venuta l'ora*. Ecco, il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani dei peccatori.

42 Alzatevi, andiamo! Ecco, colui che mi consegna è vicino”.

1. NOTE AL TESTO

Se Gesù ha trascorso nel Getsemani l'ultima notte, è plausibile il ricordo di un'intensa preghiera nel presentimento del suo destino. Nei dettagli la preghiera e il racconto furono elaborati teologicamente e con riferimento ai Salmi. Si sapeva dell'angoscia di Gesù e della sua fedeltà al Padre e quindi si poté dar forma alla sua preghiera. L'allocuzione *Abbà* deve essere però vista come specifica del linguaggio di Gesù. Luca descriverà solo un incontro di Gesù con i suoi. Gesù è il soggetto di tutta l'azione, tranne nell'introduttivo 32a e in 40b.

Secondo Barth, tre punti caratterizzano il racconto: l'invocazione *Abbà*; la solitudine di Gesù, che è senza compagni e aiuto; e la risposta di Dio, che viene data solamente col linguaggio dei fatti. Anche Gesù riceverà soltanto il segno di Giona.

32: potere: il termine *chōrion* significa luogo, territorio rurale, campo delimitato, fondo, tenuta o podere. Il Getsemani va cercato sul monte degli Ulivi. È un nome ebraico che significa probabilmente torchio degli ulivi o degli olii. Giovanni parla di un giardino, orto (Gv 18,1).

33: Prese con sé: anche nell'AT c'era il collegamento fra il sofferente e i suoi amici, ad esempio in Giobbe (2ss). C'è un legame tra l'episodio della trasfigurazione e questo (cf. 9,2-8; cf. anche 5,37ss), nella scelta dei discepoli e nell'osservazione che essi “non sapevano che cosa rispondergli” (cf. 9,6a).

a essere spaventato e a essere inquieto: verbi rari: *ekthambeisthai* nel NT appare solo in Mc e nei LXX ricorre solo in Sir 30,9.

Adēmoinein (lett.: essere separato dal popolo, quindi spaventarsi) si trova nella traduzione di Simmaco del Sal 61,3, nella preghiera di un esiliato. È il linguaggio dei Salmi della sofferenza:

Sal 31,10: “Abbi pietà di me, Signore, sono nell'angoscia..., si consuma nel dolore la mia vita” (cf. anche 22,15; 39,13; 42,12; 43,5; ecc.). Gesù viene continuamente descritto con parole prese dal Salterio: viene cioè identificato con il giusto sofferente. Come uomo, Gesù avvertì l'oppressione della morte.

34: molto triste: forma intensiva; cf. Sal 41,6.12; 42,5. Gesù esprime la sua tribolazione con parole che richiamano Sal 42,6.12; 43,5, ma va oltre il testo del salmo con l'aggiunta di “fino alla morte”. “Con riferimento a Giona 4,9, quest'espressione dev'essere interpretata come desiderio della morte. L'angoscia che opprime Gesù è talmente grande che la morte potrebbe significare liberazione” (Gnilka).¹

vegliate: non solo per Gesù, ma per loro stessi (cf. v. 38). Non nel senso di tendere l'orecchio per avvistare movimenti sospetti o per tener lontani i nemici, ma vigilanza interiore, da aver enell'ora della crisi (cf. vv. 37-38).

35: Ed essendo andato innanzi un po': la separazione dai compagni per pregare è nota dall'AT (Abramo: Gn 22,5; Mosé: Es 19,3; il profeta: Ger 15,17).²

Ora: nella letteratura secolare del tempo, “ora” poteva indicare un tempo preciso, l'ora del destino, l'ora della morte. Nella Bibbia può indicare il giudizio distruttore di Dio (Est 10,3h). Il concetto acquista un'importanza fondamentale nell'apocalittica. Per Gesù, secondo Gnilka è “il tempo, stabilito da Dio, di un avvenimento apocalittico funesto, che annuncia la fine vicina (Cf. Ap 9,15; 11,13; 14,7.15). Il contenuto dell'”ora” è indicato al v. 41.

Abbà, aramaico, in origine una forma infantile, all'epoca di Gesù era usato in riferimento affettivo al padre, ma solo al padre terreno. Chiamare Dio come Padre era usuale per i giudei (ma non certo

¹ È la quinta volta che vengono menzionati i sentimenti di Gesù: cf. 1,43; 3,5; 10,14.21.

² Nei salmi di sofferenza, invece, l'orante è solo perché gli amici fuggono per la vergogna che è piombata sull'orante (Sal 27,10; 31,12; 69,9).

Abbà), ma raro nell'AT, per evitare confusione con i miti pagani (Sir 23,1.4 LXX), era una peculiarità delle comunità cristiane (cf. Gal 4,6; Rm 8,15). Essa si radica nella preghiera di Gesù. L'espressione bilingue testimonia il bilinguismo della comunità palestinese che tramanda.

Tutto è possibile: cf. Mc 10,27; Gn 18,4; Gb 42,2; Zc 8,6; Lc 1,37.

calice: chi presiede il banchetto porge ai commensali un calice. Era immagine dell'ira o della confusione che Dio fa bere ai suoi nemici (cf. 10,38); può designare anche la morte che incombe sui suoi servi fedeli. Dio porge a Gesù il calice della sventura: perciò la sofferenza che cala su di lui non è un destino buio e cupo. Gesù aveva già parlato del calice ai figli di Zebedeo (10,38).

non ciò che io voglio: il motivo della sottomissione alla volontà divina esisteva già nei Salmi (Sal 40,9; 103,21; 143,10), ma nel vangelo esso richiama la terza richiesta del Padre nostro (Mt 6,10; 26,42). Cf. Eb 5,8. Dio non risponde e ciò sottolinea la drammaticità dell'ora.

38: vegliate: ammonimento rivolto a tutti i discepoli. L'essere vigili si manifesta nel pregare. Nei vangeli, come in Gb, la tentazione viene da Satana (Gb 1,6-2,1; Mt 4,1 parr.).

per non entrare in tentazione: cioè per non soccombere quando essa si verifica.

la carne: la tentazione trova nella carne il suo punto d'aggancio. Solo qui nei Sinottici il tema spirito-carne (cf. invece Paolo e 1Pt 3,18; 4,6). Cf. Sal 51,14. Non è però pensiero dualista.

40: occhi appesantiti: è la cecità.

Basta: *apechei*, termine enigmatico. Forse riferito al tempo: finito. L'ora che Gesù ha chiesto passasse, è giunta.

viene consegnato: scelta di libera consegna al piano d'amore del Padre. In Sal 35,11; 70,4, il pio prega perché Dio lo strappi dalla mano dei peccatori.

2. COMPOSIZIONE

Il passo si compone di cinque parti concentriche:

A: 32: Vengono al Getsemani: Sedete qui

B: 33-34: Rimanete qui e vegliate

C: 35-40: Vegliate e pregate per non entrare in tentazione

B': 41ab: Dormite per il rimanente tempo e riposatevi

A': 41cd-42: È venuta l'ora: Alzatevi, andiamo.

Le singole parti e i loro rapporti

A: La venuta al Getsemani è comune, ma il da farsi è diverso: sedete, per i discepoli; pregare, per Gesù

A': A "basta" corrisponde "andiamo; i due "ecco" descrivono l'"ora".

- Il tempo incalza, quello della preparazione è finito.

A e A' sono in rapporto: in entrambe appare il verbo "venire": riferito a Gesù in A e all'ora in A'. I verbi "Sedete" e Alzatevi" sono opposti. A "finché" corrisponde l'"Ora".

B: La prima e ultima frase riguardano i discepoli, che Gesù prende "con sé" e a cui chiede di "rimanere e vegliare" Al centro la situazione di Gesù, descritta dal narratore ("cominciò a essere spaventato...": 33), e da Gesù stesso: "La mia anima...".

- Al discepolo è chiesto di lasciarsi "prendere" da Gesù, di rimanere dove lui soffre, "con" lui, vegliando.

B' Gesù viene e trova che solo fisicamente sono rimasti. Ma ora il comando è opposto: dormite e riposatevi.

B e B' sono in rapporto: entrambi cominciano con una frase narrativa avente Gesù per soggetto, seguita da un discorso diretto, che contiene un comando per i discepoli.

- Tenerezza di Gesù che vinta la sua lotta interiore, rinunciato anche all'ultimo appoggio dell'amicizia, dice ai discepoli di risposarsi: verranno ore dure.

C è composto da tre sottoparti concentriche (a: 35-37; b: 38; a': 40). La prima e la terza si corrispondono: il v. 35 dice nei dettagli quanto il v. 39 dice sinteticamente; al v. 37 corrisponde il v. 40. Alla domanda del v. 37 corrisponde la incapacità di rispondere dei discepoli al v. 40.

Al centro (38) il duplice comando (plurale), seguito da un'affermazione di ordine generale.

C è in rapporto con le altre parti in particolare **con A e A'**, per la presenza dello stesso soggetto e degli stessi destinatari; del verbo "venire". Con A per la presenza del verbo "pregare"; con A' per la presenza di "ora".

3. PISTE DI RIFLESSIONE

1. Rileggi Mc 14,32-42. Soffermati sulle espressioni che più ti colpiscono.
2. Che cosa ci fa intuire Marco della situazione di Gesù in quella notte?
3. Ti ritrovi in Pietro, Giacomo e Giovanni?
4. Come risuona in te il v. 38?

4. LETTURE

La preghiera

"La preghiera è comunione con Dio e ci rende una cosa sola con lui... La preghiera non è un atteggiamento esteriore, ma viene dal cuore; non è limitata a ore o tempi determinati, ma si attua ininterrottamente di giorno e di notte. Non basta infatti dirigere prontamente il pensiero a Dio solo nei momenti dedicati alla preghiera; ma anche quando si è impegnati in altre occupazioni, come l'assistenza ai poveri o altri doveri e opere che arrechino aiuto alle persone, è necessario mettervi dentro il desiderio e la memoria di Dio, perché queste occupazioni, rese gustose col sale dell'amore di Dio, diventino per il Signore un cibo piacevolissimo... La preghiera è la gioia del cuore e la pace dell'anima"
(*Giovanni Crisostomo, + 407*).

Dalla lettera agli Ebrei

"Fratelli, nei giorni della sua vita terrena, Cristo offrì preghiere e suppliche con forti grida e lacrime a colui che poteva liberarlo da morte e fu esaudito per la sua pietà; pur essendo Figlio, imparò tuttavia l'obbedienza dalle cose che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono" (5,7-10a).

Il silenzio di Dio

"In un senso, Dio ci parla continuamente. In un altro senso, egli tace. Noi conosciamo il disegno generale della sua provvidenza, ma ignoriamo completamente i particolari. Il solo atteggiamento cristiano che possiamo vivere sulla terra è l'abbandono nella fede.... A noi pare di non chiedere troppo se talvolta supplichiamo il Signore di concederci una consolazione visibile a cui la nostra anima, che dopotutto è incarnata in un corpo fragile, possa attingere un po' la forza. Dio rifiuta questa consolazione ai suoi amici più cari. La Bibbia, tutta la Bibbia lo proclama, e soprattutto il Figlio di Dio, Gesù Cristo, quando chiese che il calice venisse allontanato, ma che pure lo bevve, liberamente, per amore."
(*Charles Moeller, n. 1912*)

Purché tu sia con me

"È bene per me, Signore, essere nell'angustia, purché tu sia con me; lo preferisco al regnare senza di te, all'essere senza di te nei piaceri, senza di te nella gloria. È meglio per me stringermi a te

nell'angustia, averti con me nel crogiolo della prova, che essere senza di te sia pure in cielo. *Chi altri infatti c'è per me nel cielo? Fuori di te che cosa posso desiderare sulla terra?* (Sal 72,25)."

(Bernardo di Chiaravalle, 1090-1153)

Non temiamo l'ora

“Il Maestro della Morte verrà necessariamente tra breve, e forse ne sentiamo già i passi: non anticipiamo la sua ora, e neppure temiamola. Quando egli entrerà in noi per distruggere, apparentemente, le virtù e le forze che avremo, con tanta cura e amore, distillato per Lui da tutte le linfe della terra, lo farà come un Fuoco amoroso, per consumare il nostro compimento nell'unione.

“Sono io, non temete”. Tutto ciò che, nelle nostre vite, ci spaventa, tutto ciò che ti ha pur costernato nell'orto, è costituito null'altro che dalle Specie, dalle apparenze, cioè dalla materia di uno stesso sacramento. Abbiamo solo da credere, e credere tanto più fortemente e disperatamente quanto più la realtà ci appare minacciosa e irriducibile. E allora, a poco a poco, vedremo l'orribile Male universale acquietarsi, poi sorriderci, e infine sollevarci tra le sue braccia superumane”

(Teilhard de Chardin, *L'Ambiente divino*, pp. 106.164)

Ciò che basta

« L'amore di Gesù Cristo mette i suoi amanti in una totale indifferenza, per cui tutto a loro è uguale, il dolce e l'amaro: niente vogliono di quel che piace a se stessi e tutto vogliono di quel che piace a Dio; con la stessa pace s'impegnano nelle cose grandi e nelle piccole, nelle cose piacevoli e spiacevoli: basta loro di piacere a Dio”

(Alfonso Maria De' Liguori, 1696-1787)

Mi abbandono a te

“Padre mio, mi abbandono a te, fa' di me ciò che ti piace. Qualunque cosa tu faccia di me, io ti ringrazio. Sono pronto a tutto, accetto tutto. Purché la tua volontà si faccia in me, in tutte le tue creature, io non desidero nient'altro, mio Dio. Io rimetto la mia anima nelle tue mani. Te la dono, mio Dio, con tutto l'amore del mio cuore, perché ti amo, ed è per me un bisogno d'amore donarmi, rimettermi nelle tue mani senza misura, con un'infinita fiducia, perché tu sei mio Padre.”

(Charles de Foucauld)

Salmo 39: “Allora ho detto: ecco, io vengo”

Ritornello: Eccomi, eccomi, Signore, io vengo!

Eccomi, eccomi, si compia in me la tua volontà!

“Ho sperato: ho sperato nel Signore
Ed egli su di me si è chinato,
ha dato ascolto al mio grido.

Mi ha tratto dalla fossa della morte,
dal fango della palude;
i miei piedi ha stabilito sulla roccia,
ha reso sicuri i miei passi.

Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo,
lode al nostro Dio.

Molti vedranno e avranno timore
E confideranno nel Signore.

Beato l'uomo che spera nel Signore
E non si mette dalla parte dei superbi,
né si volge a chi segue la menzogna.

Quanti prodigi hai fatto, Signore mio Dio,
quali disegni in nostro favore!
Nessuno a te si può paragonare.

Se li voglio annunciare e proclamare
Sono troppi per essere contati.

Sacrificio e offerta non gradisci,
gli orecchi mi hai aperto.
Non hai chiesto olocausto e vittima per la colpa.
Allora ho detto: 'Ecco, io vengo.

Sul rotolo del libro, di me è scritto
Di compiere il tuo volere.
Mio Dio, questo io desidero,
la tua legge è nel profondo del mio cuore'."